

La comunità dei gesuiti di Villa Santa Croce annuncia il passaggio alla casa del Padre di

padre

PIERO BALBO DI VINADIO S.I.

I funerali si svolgeranno a Torino, nella chiesa dei Ss. Martiri il giorno 20 settembre alle ore 14.30.

SAN MAURO TORINESE, 20 settembre 2011

E' tornato al Signore

p. Piero Balbo di Vinadio S.I.

Lo annunciano con grande dolore la sorella Paola Rinaldi e Clotilde Veglia con i consorti e figli, il fratello Gianfranco, le cognate Maria Teresa e Graziella Balbo di Vinadio e figli, i nipoti Olmi, le cugine Berroni e Prencoli. Si ringraziano sentitamente i Padri Gesuiti per la loro fraterna e assidua assistenza. Funerali martedì 14.30 chiesa SS. Martiri via Garibaldi.

-Torino, 19 settembre 2011

Il Giornale del Piemonte Martedì 20 settembre 2011

TORINO

3

TORINO-LIONE

Propaganda No Tav Bufera sulla Rai

*Sotto accusa Mercalli e l'uso dello spazio
nella trasmissione «Che tempo che fa»*

SIMONA LORENZETTI

L'occasione è stata la trasmissione di Fabio Fazio «Che tempo che fa» sui Rai Tre. Domenica sera, alla vigilia della manifestazione No Tav organizzata a Chiomonte in solidarietà delle due donne arrestate la scorsa settimana nel corso di alcuni scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, il meteorologo Luca Mercalli, fiero sostenitore della battaglia No Tav, ha pensato bene di usare lo spazio a sua disposizione sulla Tv di Stato per l'ennesima crociata contro la Torino-Lione e un appello di solidarietà per le due attiviste ancora in carcere. Inutile dire che l'angolo del No Tav non è passato inosservato. E tra i primi a scagliarsi contro Mercalli, ma anche contro il servizio pubblico televisivo, è il vicecoordinatore regionale del Pdl, Agostino Ghiglia: «Quanto accaduto durante la trasmissione è inaccettabile. Da mesi la Valsusa è sotto assedio a causa di un clima di protesta esasperato sconfinato più e più volte in violenti assedi ai cantieri da parte di violenti e facinorosi che ben poco interesse hanno verso l'opera e soprattutto verso il territorio valsusino e la sua popolazione. Ci riferiamo a veri e pro-

pri attacchi allo Stato e agli agenti delle forze dell'ordine che stanno rischiando in prima persona». Ghiglia sottolinea che la presa di posizione di Luca Mercalli è inopportuna e quantomeno irrispettosa nei confronti del lavoro svolto giorno e notte da tre mesi dalle forze dell'ordine e nei confronti della popolazione valsusina. Da qui la richiesta di dare voce a chi per ora è stata negata. Ossia alle forze dell'ordine.

ACHIOMONTE Marcia di solidarietà per le due attiviste arrestate per gli scontri

«Chiediamo quindi - dice Ghiglia - che, già nella prossima puntata della trasmissione di Rai Tre siano ospitati esponenti del sindacati di polizia e rappresentanti Sì Tav». Stessa indignazione si registra nel centrosinistra. Il deputato del Pd Stefano Esposito si chiede se «è da considerarsi normale che un metereologo, lautamente pagato con i soldi dei contribuenti, utilizzi la tv pubblica per esaltare l'illegalità e difendere comportamenti violenti diretti contro lo Stato». «Per-

tanto - conclude Esposito - mi aspetto da Fabio Fazio, nella sua veste di responsabile della trasmissione, che la prossima settimana inviti uno degli agenti feriti a Chiomonte o uno degli operai che tutte le mattine si recano al lavoro ricevendo insulti, sputi e minacce oppure il carabiniere che ha avuto il fegato spappolato da una biglia di ferro. E faccia raccontare loro quello che realmente avviene in Valle di Susa». Indignato di quanto accaduto anche Giorgio Merlo, vice presidente della commissione di vigilanza della Rai: «Siamo contenti per la permanenza in Rai di Fabio Fazio e per il suo sontuoso contratto milionario. È un esempio, comunque, di pluralismo che qualifica il servizio pubblico - specifica -. Ma ci chiediamo se la propaganda contro la Torino-Lione, illustrata sfacciata e unilateralmente da Mercalli durante la trasmissione di Fazio sia un esempio e un modello di giornalismo da servizio pubblico». «I sontuosi contratti milionari - aggiunge - e la piena e indiscutibile libertà editoriale del conduttore, non credo che siano un lascia passare per fare un'aperta propaganda contro la realizzazione della linea ad alta velocità».

La comunità dei gesuiti di Villa Santa Croce annuncia il passaggio alla casa del Padre di

p. Piero Balbo di Vinadio S.I.

di anni 88

I funerali si svolgeranno a Torino, nella chiesa dei SS. Martiri il giorno 20 settembre alle ore 14.30.

-Cuneo, 19 settembre 2011
O.F. Ofra - San Mauro Torinese

Il kit per l'eutanasia arrivava per posta

Il mistero della "scatola viola" comprata in Australia via Internet

ALBERTO GAINO

La scatola è foderata di viola, colore che più si addice alla circostanza: avvolge il kit del «Pentobarbital Melting Point Test». Più concretamente una siringa, un portacompresse e una soluzione chimica, si presume, in grado di testare la qualità del Pentobarbital, acquistato per altra via, si dovrebbe ancora dedurne, da chi ha ordinato il «pacchetto» a www.exitinternational.net. Indirizzo di posta elettronica dell'omonima fondazione australiana per l'«eutanasia volontaria e l'assistenza al suicidio». Una di queste confezioni è finita sulla scrivania di Guariniello.

Il magistrato non svela come, dove, a chi sia stata sequestrata la per ora misteriosa e allarmante - parola di Guariniello - confezione viola. Una busta bianca di posta aerea fa pensare che sia arrivata dall'Australia con il mezzo

**Una siringa,
un portacompresse
e una imprecisa
soluzione chimica**

più celere. Di sicuro, gli investigatori l'hanno recuperata in seguito ad una querela. Non è nemmeno chiaro perché il kit debba servire a testare il Pentobarbital, sostanza usata negli Stati Uniti per le esecuzioni capitali e, questo, sì, dice Guariniello, dalla mafia, tutta nostra, per stordire a piccole dosi, prima, un prigioniero e farlo «parlare» e, poi, a dosi più massicce, consegnarlo al riposo eterno. Terribile.

Come un aspirante suicida qualunque, cioè privo dei contatti e dei mezzi di Cosa Nostra, possa procurarsi una tale sostanza è altrettanto misterioso. Ma oggi Guariniello farà analizzare la «soluzione» sequestrata con il kit di Exit International è almeno i primi interrogativi troveranno risposta.

LA STAMPA | MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2011 | Cronaca di Torino | 55

T1 T2 PROV

Il medico australiano che prepara la «scatola»

Philip Nitschke, il medico australiano della fondazione per l'«eutanasia volontaria e l'assistenza al suicidio». Uno dei kit è arrivato in città ed è stato sequestrato dopo una denuncia anonima

compagnato alla morte quattro pazienti terminali. Nel 1998 il governo federale abroga la legge e anche gli scritti di Nitschke non sono più pubblicabili in Australia.

La Rete ne diffonde idee e kit, gli consente di organizzare conferenze e seminari, ma è pure implacabile con lui. Yahoo «veicola» la notizia «Philip Nitschke insegna a costruirsi una macchina per togliersi la vita: che ne pensate?».

Seguono informazioni essenziali sul «congegno» (siamo a dicembre 2008) che «utilizza ordinari prodotti casalinghi fra cui una bombola di gas da barbecue, che viene poi riempita con altro gas liberamente ottenibile». Blitz quotidiano informa che «attraverso un ordine via mail dall'Australia si può acquistare una confezione di Nembutal in Messico» e ricorda che il «Manuale elettronico sulla pillola pacifica» del solito dottor Nitschke «offre consigli dettagliati su come procurarsi

un suicidio indolore, sicuro e senza controlli. Fra questi consigli, corredati da istruzioni video, rientra il ricorso al famigerato Nembutal».

In attesa delle analisi sul kit, Guariniello ha aperto un «fascicolo» privo per ora di indicazioni di reato e di conseguenza contro «ignoti». Il dottor Nitschke può attendere a sua volta. Chi non lo fa e detta subito una dichiarazione alle agenzie di stampa è Silvio Viale, esponente di Exit Italia (che «non ha legami con quella australiana») e ginecologo: «Il sequestro del test prova il fatto che il fenomeno del decidere quando mettere fine alla propria vita è presente, così come è vero che molte persone si rivolgono ad associazioni svizzere. Ben diverso è dire che c'è qualcosa di organizzato. Lo stesso kit, spedito in Italia alla luce del sole, ci incoraggia a sostenere la necessità di regolamentare l'eutanasia, anziché proibirla».

La fondazione australiana è creatura del dottor Philip Nitschke, 61 anni, 375 mila link che ne contengono nome e cognome. Una rapida escursione online chiarisce subito la fama del medico australiano nel campo dell'assistenza alla «buona morte». Quando nel 1996 lo Stato dei Territori del Nord, del suo paese, legalizza l'eutanasia, il dottore è in prima fila. Rivelata ora dal suo sito di aver ac-

Dall'Australia a Torino il kit del «dottor Morte»

Guainiello indaga su un test chimico per il Barbitol inviato dalla fondazione Exit

SARAH MARTINENGHI

NON si può minacciare di sbagliare. Se si decide di farla finita bisogna essere certi di riuscire nell'intento, e di passare a "miglior vita" nel modo più semplice e indolore. Ma grazie a Internet è tutto più facile: anche morire. L'amore, e in particolare i "kit per la morte", sono il nuovo tema d'indagine del procuratore Raffaele Guainiello, che questa volta deve spingersi fino in Australia per andare a scovare chi, su richiesta e dietro pagamento, ha inviato a Torino tutto il necessario per avere la certezza di potersi praticare una iniezione letale senza sbagliare.

Il sito www.exitinternational.it

Ordinate analisi su polvere e un kit di vialet: «In Italia non credo si assistano di nasconde i suicidi»

net è finito nel mirino della procura torinese: si tratta di una fondazione che offre assistenza al suicidio e all'eutanasia volontaria. Fa capo a un medico, il dottor Philip Nitschke, che offre consigli su come togliersi la vita senza soffrire. «C'è una vera e propria organizzazione dietro questo sito — hanno spiegato in procura — per avere le istruzioni devi ad esempio comprare un libro che viene aggiorna-

to diverse volte all'anno con tutte le tecniche e i consigli». Qualcuno intanto ha comprato il kit "exit drug test" che ora è inserito nel fascicolo d'inchiesta: è una scatola viola con dentro una siringa, una strana soluzione, una polvere e un portabacchette. Pagando 80 dollari, secondo le istruzioni, ci si può così accertare di aver preparato il "pentobarbitol", la sostanza usata nelle iniezioni letali, che dovrebbe reagire con il contenuto della scatola. Il kit in sostanza serve proprio ad accertarsi di avere e che fare con un vero barbitol, che in Italia è vietato, e non con qualcosa altro che potrebbe essere meno efficace. La procura ovviamente ha subito affidato una consulenza tecnica per capire cosa sia la polvere e la soluzione contenuta nel kit.

«Dubito che in Italia visia un'attività clandestina di assistenza al suicidio» commenta il medico torinese Silvio Viale, esponente di Exit Italia (che non ha legami con Exit International) e dell'associazione Luca Coscioni. Viale ricorda che «il tentato suicidio non è reato, mentre diverso è se c'è un aiuto a compierlo. Il ritrovamento del test non documenta altro che il fatto che il fenomeno è presente. Lo stesso kit, del resto, viene spedito dalla fondazione australiana alla luce del sole. Anche questo - conclude - non fa altro che continuare a farci sostenere che in Italia bisogna regolarmente il fenomeno anziché proibirlo».

Il futuro dell'auto

«Così ribadiamo l'impegno per Torino»

Marchionne e il centro di strada Settimo. Ma su Mirafiori glissa

Marchionne:

«Il Fiat Village segno del legame con Torino»

EMILIO VETTORI

(segue dalla prima di cronaca)

Marchionne — non la faremo più. Quante vetture del segmento B dovranno fare?». Poi ha aggiunto: «Dremo quali modelli intendiamo produrre a Mirafiori appena avremo finito le nostre analisi. Lasciateci lavorare, ripetendo il refrain di Francesco. Poi però ha concesso un'apertura ai sindacati del sic che aveva chiesto una verifica dell'accordo sottoscritto a dicembre. «Se necessario siamo disponibili a un nuovo

«*Il progetto al quale tenevamo molto per motivi che hanno a che fare con il business, ma non solo: è un luogo simbolico che racchiude tratti del passato, del presente e del futuro di questa azienda, è un'iniziativa volta a ribadire il nostro impegno verso Torino avviando qualcosa di nuovo e di diverso».* Così Sergio Marchionne intervenendo all'inaugurazione del Fiat Industrial Village, il primo centro polivalente realizzato per vendere, assistere e presentare i prodotti di Cnh, Iveco e Fpi Industrial.

SEGUO A PAGINA XV

Freddo il commento di Giorgio Aiardo, leader Fiom: «Per Mirafiori ormai si tratta di un piano ad escludere, come il gioco della rifa, piuttosto cheassegnare un modello a Torino si preferisce continuare a ridurre le possibilità. Ed anche imballi, come la vecchia Ypsilon, che si doveva continuare a produrre nonostante la nuova vettura ancora per qualche tempo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministratore delegato della Fiat sarà oggi a Detroit per cercare l'accordo contrattuale con il sindacato americano

Un bonus di 3500 dollari agli operai Chrysler Marchionne: intesa possibile, noi diversi da Gm

Paolo Griselli

TOFINO — Tremila cinquecento euro di bonus, uno sconto del trenta per cento rispetto ai 5.000 strappati alla Gm. Sarebbe questa, secondo le indiscrezioni che giungono dall'America, la base di trattativa per l'accordo tra Marchionne e i sindacati nel contratto di lavoro della Chrysler. A Torino, dove inaugura il nuovo Village dell'Iveco e lancia il Daily, l'amministratore delegato della Fiat non commenta le voci sulla trattativa. «Spero che possiamo chiudere in fretta. Poi, come sempre accade nel braccio di ferro di un contratto, l'admettete mani avanti: c'è un grande differenza tra Chrysler e Gm: loro sono partiti con 50 miliardi di capitale, noi con 8 di debito». Questo per dire che Bob King e il suo sindacato Uaw non dovrebbero sperare di strappare a Auburn Hills quel che hanno ottenuto nei giorni scorsi a Detroit con la più grande delle tre

aziende dell'auto del Michigan. Ma il sindacato regiona esattamente all'opposto: la scelta di King di non ricevere Marchionne una settimana fa, quando l'ad del Lingotto era volato a Detroit lasciando il Salone di Francoforte, era dettata proprio dalla volontà di creare con Gm un precedente da applicare anche a Chrysler. Solo questa sera, le schermaglie lasceranno il passo alla trattativa vera e propria che dovrebbe concludersi entro domani.

La trattativa nel vivo da stasera, doverebbe concludersi già domani

AL VERTICE

L'ad di Fiat e Chrysler Sergio Marchionne (a sinistra) e Alessandro Nasi

menti in Italia. Marchionne ha confermato gli obiettivi ma ha annunciato una possibile revisione delle scelte produttive. Resta in forse il futuro di Mirafiori dove in teoria si sarebbero dovuti realizzare due SUV di segmento medio: «Lasciateci lavorare, stiamo valutando», ha detto ieri. L'unica certezza è «il nostro impegno per Torino», come dimostra l'apertura del Village Ivecò e la presenza alla cerimonia di numerosi esponenti della famiglia

Agnelli. «Un fatto positivo - ha detto il sindaco Piero Fassino - ora aspettiamo certezze su Mirafiori». Esclusa l'ipotesi di realizzare a Torino la vecchia Ypsilon che a dicembre cesserà la produzione a Termoli merese («Non la faremo più», dice Marchionne), resta la questione dei SUV. I tecnici ci stanno valutando se il mercato sarà in grado di assorbire 280 mila SUV realizzati sulla piattaforma C, quella della futura Alfa americana. O se invece non sia opportuno affidare ai due SUV una produzione di altri modelli legati alla stessa piattaforma in grado di giustificare un investimento da un miliardo.

Le uniche note positive vengono dall'Iveco che, come ha sottolineato ieri l'ad Alfredo Altavilla presentando il nuovo Daily, «nel primo semestre del 2011 ha dato importanti segnali di ripresa nelle vendite». «Prima si riprenderanno i camion e poi toccherà all'auto», prevede Marchionne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come a Mirafiori, un grande salone da concessionario, la caffetteria è il punto merchandising

T-Shirts e tazze tra le mietitrebbia Benvenuti nell'altro motor village

PAOLO GRISERI

CI SONO anche le magliette e le tazze con i marchi delle mietitrebbie. Non è facile trasformare in merchandising un'azienda che produce camion, pale meccaniche e trattori. Al Fiat Industrial village ci provano, realizzando un grande negozio in quello che un tempo era un capannone dell'Iveco. Il modello è evidentemente il Motor village di Mirafiori, la prima operazione di reselling dell'immagine del Lingotto compiuta in città ormai diversi anni fa.

In strada Settimo, dove sorge il Motor village dei camion, molte scelte richiamano il modello di riferimento che sorge esattamente dalla parte opposta della città. A Mirafiori il visitatore è accorto, prima del-

so iniziale all'industria delle quattro ruote in Italia. Accanto ai mezzi di cent'anni fa si possono trovare modelli più familiari: il Leoncino Omc del 1963, piccolo camion per eccellenza nell'Italia del boom economico. Anni dopo la Omc di Brescia sarebbe stata acquistata dalla Iveco, la società del gruppo Fiat per i veicoli industriali. Dell'Iveco è il più recente 330.30. La sigla non dice molto ma basta avvicinarsi per capire che si tratta del camion protagonista di «Overland», una delle trasmissioni sui viaggi in terre lontane più seguita in tv.

L'ambizione del Fiat Industrial Village va oltre l'interesse puramente commerciale se, come sostengono in Strada Settimo, dovrebbe trattarsi anche di un'occasione per riportare fiato a una zona di Torino dove i punti di incontro non

sono numerosi. Il Village è stato dotato, per questa ragione, di una sala da 450 posti dove effettuare proiezioni e conferenze. Presto, accanto alla caffetteria, arriverà un ristorante. Forse l'attrazione di maggior impatto potrebbe essere la possibilità di vedere i grandi camion provare sulla vicina pista. Per chi invece possiede la patente giusta, è anche possibile guidare direttamente uno dei nuovi prodotti di Fiat Industrial. Lo slogan del village è «pensa in grande, pensa industriale». Unica nota dolente nel nuovo villaggio di strada Settimo 223 è l'esposizione degli autobus: non perché non siano un prodotto interessante ma perché, come si sa, dai prossimi mesi i prodotti della Irisbus non verranno più realizzati in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V - PUPILLI OT P XV

Studiare al lavoro In Piemonte si può

Al via i progetti di ricerca in azienda lanciati con il Politecnico

MAURIZIO TROPEANO

I numeri, come ammette l'assessore regionale alla Formazione professionale Claudia Porchietto, sono «piccoli ma estremamente significativi». Il Piemonte, infatti, è la prima regione in Italia a sperimentare la possibilità di realizzare il dottorato di ricerca all'interno di un'azienda privata. Si tratta di un progetto sperimentale nato in collaborazione con il Politecnico. Spesa prevista: 1,5 milioni per quattro dottorati di durata triennale. Il rettore, Francesco Profumo, lo presenta così: «È un'opportunità formativa innovativa, che proietta il dottorato di ricerca in una dimensione nuova: la possibilità di essere assunti da un'impresa e contemporaneamente seguire un percorso di studio di terzo livello, acquisendo quindi il titolo di studio».

L'Ateneo ha individuato tre corsi che saranno sviluppati in collaborazione con altrettanti partner aziendali: Beni Culturali, Meccanica e Sistemi di Produzione & Design Industriale. Impresa e Politecnico si impegnano a fornire un percorso strutturato: il secondo attiverà percorsi di formazione specifica e azioni di tutoraggio accademico, mentre l'azienda si impegna ad assumere con contratto di apprendistato - con scadenza al conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca - il candidato selezionato e a favorire la realizzazione del progetto di ricerca in azienda.

Leggendo gli obiettivi delle sperimentazioni avviate è chiara la volontà di individuare un percorso di ricerca che vada incontro alle esigenze produttive e di mercato delle

«È un'opportunità formativa innovativa: permette di essere assunti e conseguire un titolo di studio»



Francesco Profumo
rettore
del Politecnico

aziende. La Secap, ad esempio, l'azienda di Giuseppe Provviero presidente regionale dell'Ance, l'associazione costruttori, è interessata a mettere a punto di una metodologia di analisi del mercato della trasformazione urbana e di conseguenti strategie di intervento. Il motivo? «L'impresa intende sviluppare un'attività in questo settore, in modo sistematico, con tempi e costi certi e alto grado di affidabilità».

Analoghi discorsi vale per la partnership con la Corcos per un dottorato in meccanica che punta all'«ottimizzazione del processo produttivo ad alta automazione attualmente presente in Europa, confrontandosi anche con altre realtà (Usa, Brasile, India, Cina)». Il progetto per la ricerca in sistemi di produzione e design industriale che sarà sviluppato in colla-

«La Regione punta a raccordare i servizi delle università con le esigenze delle imprese»



Claudia Porchietto
assessore regionale
alla Formazione professionale

borazione con la Sicmat vuole creare una «figura professionale con competenze fortemente legate allo sviluppo dell'innovazione nel settore, con attenzione allo studio di nuovi materiali e un'ottica di progettazione eco-sostenibile».

Secondo l'assessore Porchietto «la presentazione di questi primi progetti è l'ulteriore messa a sistema un modello di integrazione tra impresa e ateneo sull'area della ricerca». E aggiunge: «Stiamo realizzando gli obiettivi di una scelta politica strategica della Regione che punta ad integrare e raccordare le esigenze delle imprese con i servizi formativi e di ricerca degli atenei piemontesi». Profumo condivide ma spiega anche che «il progetto di ricerca potrebbe anche essere realizzato all'interno degli enti locali perché è evidente la

necessità di sviluppare figure professionali multi-disciplinari in grado di gestire situazioni complesse».

Il dottorato di ricerca in apprendistato è infatti l'evoluzione di un sistema di alta formazione che nel corso del biennio 2010-2011 ha permesso di organizzare dieci master, quattro organizzati dall'Università degli Studi di Torino, che hanno coinvolto 153 apprendisti e 69 imprese, «da metà delle quali sottolinea l'assessore - è fatta da micro o piccole aziende».

Il prossimo 26 settembre la Regione organizza una nuova chiamata pubblica per dottorandi e dotti con programmi di ricerca in automotive, energie per uno sviluppo sostenibile, Ict, materiali e aerospazio, mechatronica, nanotecnologie e general management che potrebbero coinvolgere un centinaio di universitari under trenta. Le domande dovranno essere presentate entro il 14 ottobre.

LA RILEVAZIONE

Gli immigrati in città hanno superato in termini di crescita la popolazione residenziale. Scito la Mole, infatti, a fronte di una significativa riduzione dei cittadini torinesi, passati da 909.538 a 907.563 (431.550 maschi, 476.013 femmine), gli immigrati regolari sono aumentati, passando da 122.946 a 127.717 unità. Sul territorio della Provincia risiedono 2.302.353 abitanti, poche migliaia in più rispetto al 2.297.598 del 2010. Di questi 207.488 sono immigrati

L'ultima rilevazione dell'Istat, datata gennaio 2011, se non segnala un significativo aumento della popolazione straniera sul territorio della Regione e della Provincia di Torino, svela che gli immigrati in città hanno superato in termini di crescita la popolazione residente. Sotto la Mole, infatti, a fronte di una significativa riduzione dei torinesi, passati da 909.538 a 907.563 (431.550 maschi, 476.013 femmine), gli immigrati regolari sono aumentati, passando da 122.946 a 127.717 unità.

Un dato che sarebbe da leggere in controtendenza rispetto a quanto accaduto nel Torinese e in Piemonte negli anni passati. Sul territorio della Provincia di Torino risiedono 2.302.353 abitanti (1.112.219 maschi, 1.190.134 femmine), poiché migliaia in più rispetto ai 2.297.598 del 2010. Di questi 207.488 sono immigrati, nello specifico 98.544 maschi e 108.944 femmine, mentre in Piemonte il dato della popolazione residente è di 4.457.335 unità, con un leggero aumento rispetto allo scorso anno quando i piemontesi erano 4.446.230 e gli stranieri 377.241. Un dato, quest'ultimo, che fino al primo gennaio 2011 non superava le 398.910 unità

Martedì 20 settembre 2011 **5**

CRONACQUI

ISTAT Diminuita la crescita della popolazione sotto la Mole

Torino è più straniera I cittadini sono in calo Immigrati in aumento

Tra gennaio 2010 e il 2011 oltre 4.700 ingressi.
I nuovi piemontesi sfiorano le 400 mila unità

diminuto delle dinamiche migratorie decisamente diverse rispetto al passato. Se tra il 2002 e il 2010 gli stranieri a Torino sono più che triplicati - da 35.664 a

di 8.236 unità, tra il 2010 e il 2011 soltanto di 4.771 unità, da +13.249 a +9.239 sul territorio della Provincia e da +26.129 a +21.669 in Piemonte. Un indice di crescita praticamente identico a quello registrato dall'ultimo dossier Cattas sull'immigrazione, cifre che rivelano come il numero di cittadini stranieri è effettivamente triplicato negli ultimi dieci anni, ma con un trend in diminuzione per quanto riguarda l'ultimo biennio. Tra il 2002 e il 2010 la crescita è stata del 272%, con 411.500 immigrati regolari, considerando anche gli ingressi per cui non è stata completata l'iscrizione all'anagrafe (34.259), mantenendo fuori dal totale i soggiornanti (42.759). Fino allo scorso anno, l'incidenza dei migranti sulla popolazione totale della città era di circa dell'8,5%, in prevalenza provenienti da Romania (34,5%, 130.272), Marocco (16,5%, 62.366), Albania (11,7%, 44.292), Cina (3,3%, 12.542) e Perù (3,2%, 12.199), l'incidenza delle donne era del 51,9%, rispetto a 151,4% dell'anno precedente, mentre quella dei minori è passata dal 22,2% al 21,6%, i natì sono passati da 3.586 a 3.701. [en.rom.]

Le scuole in pericolo i fondi sulla sicurezza rimangono a Roma

*Mancano all'appello più di 29 milioni di euro
Polemiche per altri 11 milioni: «Clientelismo»*

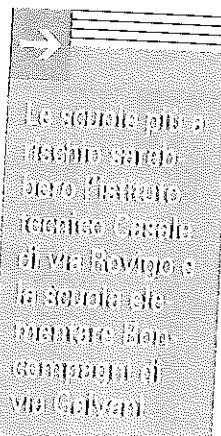
→ Ci sono 29 milioni di euro pronti sulla carta ma mai giunti da Roma. E ce ne sono altri 11 che forse arriveranno, ma là dove serve meno. È il gran pasticcio della sicurezza nelle scuole piemontesi che dopo la tragedia del Darwin, a cui seguirono allarmi e promesse, rischiano di trovarsi praticamente al punto di partenza. Allora, era il novembre del 2008, la Regione varò un censimento straordinario per fare luce sulla situazione. Un lavoro ben fatto che sta terminando ora e che ha portato alla valutazione del 97 per cento degli edifici scolastici: a Bene Vagienna, nel cuneese, e a due strutture torinesi, l'Istituto tecnico Casale di via Rovigo (che ospita anche la succursale dell'Istituto Guarini) e la scuola elementare Boncompagni di via Galvani va la palma delle scuole più bisognose di lavori e ristrutturazioni.

I problemi nascono quando si parla di soldi. Il Governo li trovò nel novembre 2010, annunciando lo stanziamento di 29,1 milioni di euro per la nostra regione, in grado di coprire il costo di 82 interventi concordati con gli enti locali. Comuni e Province avrebbero dovuto provvedere ai progetti inviando la documentazione a Roma, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che avrebbe dovuto dare il via libera entro 60 giorni. Da allora, però, le scuole non hanno saputo più nulla. «L'unico intervento partito è quello del Darwin, per cui infatti siamo all'appalto - osserva l'assessore provinciale all'Istruzione Umberto D'Ottavio -. Per il resto neanche un soldo e nemmeno una risposta: in alcuni casi le risorse le abbiamo dovute anticipare noi». Ma il rischio è che quei 29 milioni di euro promessi a Torino non ci arrivino mai. Almeno secondo il deputato Pd Stefano Esposito e il collega in Regione Roberto Placido, a cui va il merito di aver ricostruito la vicenda. «Come prescrive il ministero entro la fine dell'anno i bandi devono partire, altrimenti i fondi saranno irrimediabilmente persi - sottolineano i due -. È un pericolo reale perché il tempo stringe e non ci sono segnali».

Fin qui il danno, perché poi c'è anche la beffa. Che si è consumata lo scorso 2 agosto, quando alla Camera la V e la VII commissione hanno deliberato di distribuire un contributo supplementare al Piemonte di 11 milioni e 500mila euro su un ottantina di istituti, di cui solo 1,7 sulla Provincia

di Torino, che pure ha 1.010 del 2.122 scuole censite, e appena 300mila sulla città, alla elementare Pellico di via Madama Cristina e all'Istituto King di via Germonio. Finanziamenti a pioggia, decisi senza tenere conto della graduatoria di priorità stilata dalla Regione e senza consultare gli enti locali. Tanto che nè a Bene Vagienna, nè in via Rovigo, nè in via Galvani, negli edifici in cima alla classifica di rischio, è stato assegnato un euro. Ma in compenso, continuano Esposito e Placido, «si trovano casi sconcertanti: una scuola di Tortona, che non esiste più perché è stata accorpata a un'altra, ha ricevuto 123 mila euro. A Giaveno 200mila sono stati erogati a una scuola priva di punteggio e lo stesso è avvenuto a Cesana (40 mila euro), a Robassonero 100 mila euro per una scuola che non ha criticità». Insomma, è la critica, «i fondi sono stati distribuiti secondo una logica meramente clientelare. Ci stupisce, però, che l'assessore regionale Alberto Cirio non si sia sentito in dovere di chiedere conto di tutto ciò e di far presente che le priorità per la scuola piemontese sono ben altre».

Andrea Gatta



L'INCHIESTA

2 martedì 20 settembre 2011

PRIMO PI

Soldi a scuole che hanno chiuso i battenti, o acorpate ad altre. Soldi a istituti privi di punteggio o, che il punteggio ce l'hanno, ma è troppo basso per giustificare. Mentre quelli maggiormente bisognosi di interventi per garantire la sicurezza - come l'Istituto tecnico per Geometri «Guarini» o la scuola elementare «Boncompagni» - non ricevono da Roma un euro. La tragedia del «Darwin» di Rivoli sembra aver insegnato poco o nulla.

Il tema è quello dell'edilizia scolastica. La denuncia arriva dal Pd piemontese nelle persone di Roberto Placido e Stefano Esposito - consigliere regionale il primo, deputato il secondo - e rimanda alla destinazione degli 11,5 milioni per il Piemonte (su un totale di 114) a beneficio degli istituti scolastici. Questione di metodo e di merito, visto che la scelta delle strutture da finanziare, operata il 2 agosto dalle Commissioni parlamentari Bilancio e Cultura in seduta congiunta, ha ignorato la graduatoria regionale (quindi i livelli di rischio) e le priorità delle Province.

SCONTO POLITICO

La denuncia: emergenze e graduatorie ignorate
La replica: fa tutto Roma

Situazione inaccettabile, protestano Esposito e Merlo esibendo l'elenco degli istituti beneficiati per via parlamentare. «Lo sanno tutti, sono le "marchette"», replicano alcuni deputati di Pdl e Lega, rigorosamente anonimi, stupiti dello stupore. Dove per «marchette», ci spiegano, si intendono risorse stanziate non sulla base di graduatorie e punteggi, ma tenendo conto di altri parametri: le richieste dei territori, il peso dei deputati nei rispettivi collegi e quindi la loro capacità di portare a casa il risultato.

Una modalità di ripartizione dei fondi parallela a quella basata sugli accordi tra Ministero ed enti locali, tutt'altro che straordinaria (almeno su alcuni capitoli di

spesa) e bipartisan: l'attribuzione, nonostante vari «distinzione», è stata approvata anche da esponenti di Pd, Italia dei valori, Udc, Fli e Gruppo Misto. Una prassi formalmente legittima che, al netto delle buone intenzioni, non considera le reali necessità a fronte di risorse limitate.

Da qui la protesta di Placido ed Esposito - condivisa dall'assessore provinciale all'Istruzione Umberto D'Ottaglio -, pronti a polemizzare con le commissioni interessate e ad accusare la Regione di fare il pesce in barile. Sdegno trasversale. «Ho sempre segnalato alla Regione la necessità di ottenere fondi per ristrutturare le scuole, in particolare quella elementare - commenta Maurizio Tomeo, Pdl, vicesindaco di Trofarello -. Su 3

LA STAMPA
MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2011

T1 T2 PROV
Cronaca di Torino | 49

Undici milioni al buio “Quei soldi distribuiti alle scuole sbagliate”

Il Pd: fondi assegnati senza seguire le priorità

milioni, la Regione mi ha dato 250 mila euro. Per questo trovo vergognose assegnazioni scriteriate e confido in una revisione».

«Purtroppo abbiamo appreso a posteriori delle assegnazioni decise a Roma - rivelala Alberto Cirio, titolare della delega all'Istruzione nella giunta Cota -. Già il 7 settembre, in Conferenza Stato-Regioni, abbiamo contestato la non conformità di queste scelte rispetto a quelle da noi ritenute prioritarie». E adesso? «La risoluzione parlamentare, per diventare operativa, deve passare in Conferenza Stato-Regioni. Oggi ho parlato con il sottosegretario Mantovani, la prossima seduta ci

faremo valere».

Un altro problema chiama in causa i 29 milioni stanziati dal Ministero per mettere in sicurezza 82 scuole piemontesi. «Soldi concordati con la Regione e gli enti locali sulla base di progetti di intervento poi dirottati a Roma e dei qua-

REGIONE D'ACCORDO

«Faremo valere le nostre ragioni in commissione»

li si è persa traccia - lamenta la coppia Placido-Esposito -. Gli unici contributi sbloccati hanno riguardato il

Darwin. Se entro fine anno dal Ministero non verranno attivati i bandi, quelle risorse andranno perse» «Nessun rischio - replica Cirio -. Molti lavori sono già iniziati. Purtroppo, come abbiamo già segnalato, il Ministero è lento nel svolgere le pratiche».

Tagli in arrivo al Salone del Libro e qualche attività è già a rischio

Nominato il Cda: Ferrero direttore, Del Boca vicepresidente

SARA STRIPPOLI

AVERE un Salone del Libro più povero o rinunciare a qualche attività fra le tante proposte dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, contenitore all'interno del quale si trova la Fiera di maggio? Questo il dilemma sul quale bisognerà riflettere nella riunione che Regione, Provincia e Comune avranno con il nuovo cda della Fondazione in tempi brevissimi, forse già entro fine settembre. In epoca di crisi, in tempi in cui anche il milione di risorse stanziate dal Comune per il 2011 è ancora condizionato dall'esito del seminario della giunta comunale convocato il 30 settembre (ieri l'ordine di scuderia era che il 49 per cento dei fondi finora non spesi da ciascun assessore devono essere accantonati), il tema delle risorse è il nodo centrale del futuro del Salone e della Fondazione, che ha riconfermato come previsto Ernesto Ferrero nel ruolo di direttore editoriale per il prossimo triennio e ha nominato Lorenzo Del Boca nel ruolo di vicepresidente. Due le strade quindi: procedere a un taglio lineare che penalizzerebbe anche il Salone o rinunciare a qualcuna delle tante attività della Fondazione, se queste non riuscissero a partire con l'adeguata copertura economica.

Secondo il presidente della Pro-

vincia Antonio Saitta, che è anche il presidente dell'Alto Comitato di coordinamento, le aspettative per l'edizione del 2012 sono per una riduzione del budget del Salone attorno al 10 per cento: «Soltanto calcolando il peso della manovra, ma potrebbe essere superiore». L'assessore regionale alla Cultura Michele Coppola sostiene invece che azzardare adesso un calcolo supposti tagli è assolutamente prematuro. La sua linea però pare però indicare un potenziamento della Fie-

ra: «Il Salone del Libro deve rafforzare la sua vocazione di kermesse internazionale, sia per il pubblico sia per gli operatori. Abbiamo tutto il tempo per una programmazione attenta e per una verifica puntuale». Adesso la Fondazione per il libro dispone di un budget complessivo di un milione e 900 mila euro, a cui si aggiungono risorse regionali specifiche e i contributi dei diversi sponsor. «È molto importante che si sia deciso un incontro per una programmazione triennale per va-

lutare le finalità strategiche della Fondazione. Che non si può più permettere un'azione disappena nei confronti di iniziative che ci vengono chieste da altri». Gli altri membri del nuovo cda sono l'assessore comunale Maurizio Braccialarghe, il professor Enrico Grossi e Marco Polillo, presidente dell'Ale, Associazione italiana editori. Il segretario generale è Valentino Macri e il direttore delle attività culturali è Marco Pautasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione

Lavoratori Csea sotto il Comune

■ Da sabato scorso manifestano davanti al Municipio. Da oggi, cinque di loro fanno lo sciopero della fame. Sono i lavoratori dello Csea, consorzio per la formazione professionale di cui il Comune ha il 20% delle quote, da giugno senza stipendio. Dopo la discussione dell'interpellanza del consigliere Curto, a cui ha risposto il vicesindaco Deales-sandri, i rappresentanti dello Csea sono stati ricevuti dai capigruppo. «Siamo alla fase terminale di un'esperienza cresciuta a dismisura - hanno detto i sindacati - da 3 anni ci sono carenze di liquidità e diminuzione delle entrate che hanno portato alla cassa integrazione». I vertici dell'azienda e i rappresentanti di Provincia e Regione saranno convocati in Commissione Lavoro.

LA STAMPA p55

Il Consiglio delle autonomie fermo ai box prima del via

L'assemblea degli enti locali si arena subito sul presidente

il caso
ANDREA ROSSI

Enmeno male che dovrrebbe difendere gli enti locali ai tempi della crisi e favorire l'unione dei tassati dai tagli dell'odiata Roma. A giudicare dal battesimo il Consiglio delle autonomie locali del Piemonte, insediato ieri, rischia di replicare i vizi romani: tante parole, polemiche in quantità, pochi risultati.

Nella prima seduta il parlamentino che raccoglie sindaci, presidenti di provincia, associazioni e Regione non è nemmeno riuscito a eleggere il suo presidente. Destra contro sinistra, comuni contro province. È finita ai voti, nel segreto dell'urna, senza che uno dei contendenti (il sindaco di Alessandria Piercarlo Fabbio e quello di Bra Bruna Sibile) riuscisse a prevalere: 30 pari, se ne riparerà il 3 ottobre.

Scene da una seduta surreale. Massimo Nobili, presidente della provincia di Verbania e dell'Unione delle province piemontesi, apre ai comuni: «È giusto che a presiedere il Consiglio sia un sindaco. Per

questo propongo la candidatura di Piercarlo Fabbio». Fabbio è sindaco di Alessandria, nonché - guarda un po' - iscritto allo stesso partito di Nobili, il Pdl. Antonio Saitta, presidente della provincia di Torino, si affretta a prendere la parola: «Il collega Nobili parla a titolo personale. Perché eleggere un sindaco e non un presidente di provincia?». Già, perché? Saitta non fa nomi, i maligni spifferano

Muro contro muro

La votazione tra il candidato di centrodestra Fabbio e quello di centrosinistra (Sibile) è finita 30 pari

che, se candidato, non si tirerebbe indietro.

I sindaci del centrosinistra non ci stanno. La presidente Anci Amalia Neirotti (Pd) sostiene la causa di Bruna Sibile, ex assessore regionale con Bresso, oggi sindaco di Bra e, casualmente, del Pd. «Con tutto il rispetto (premessa che ricorre in tutti gli interventi, ndr) credo che una persona che conosce bene il territorio sia la più indicata per ge-

stire questa fase». E poi, insomma, «il centrodestra già governa la Regione», volete almeno lasciarci il Consiglio per le autonomie? Umberto D'Ottavio (sempre Pd), che oltre a fare l'assessore in Provincia presiede Legautonomie, si adeguà: vada per Sibile. «Anche perché Fabbio (sempre con tutto il rispetto, ndr) è in scadenza di mandato e dovrà affrontare la campagna elettorale. Serve qualcuno che abbia tempo». Meglio se di centrosinistra.

Non ci sono margini di trattativa. Amalia Neirotti ci prova: «Credo sarebbe stato più opportuno sfruttare la prima seduta per fare quattro chiacchiere (testuale, ndr) sulla situazione degli enti locali anziché eleggere il presidente». Piero Fassino, dal suo banco, strabuzza gli occhi. E dire che è abituato alle intemperanze dei suoi ex colleghi parlamentari. Al presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo, che per l'occasione presiede, scappa un sorriso: «Ricordo a tutti che la legge prevede che la prima seduta del Consiglio abbia un unico scopo: eleggere il presidente».

Niente da fare. Fortuna che c'è Cattaneo a ricordare a che cosa potrebbe servire quest'organismo: «Le misure previste nella finanziaria comprimono ai limiti della violazione di costituzionalità il sistema delle autonomie locali. Dobbiamo raccogliere la sfida del cambiamento».